ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 186
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
5-6 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SUL FRONTE SICULO

Il rinnovato impeto nemico sostenuto con intrepida fermezza

Un caccia e due piroscafi affondati a Palermo; un incrociatore, tre cacciatorpediniere e otto mercantili danneggiati - Tredici aerei abbattuti di cui sette a Napoli

Bollettino n. 1167

Il Comando Supremo comunica:

In Sicilia le unità dell'Asse sostengono con intrepida fermezza il rinnovato impetuoso urto delle forze nemiche.

Velivoli da combattimento germanici hanno attaccato il porto di Palermo, affondando un cacciatorpediniere e due piroscafi di complessive 13 mila tonnellate e danneggiando un incrociatore, tre cacciatorpediniere nonché otto mercantili per oltre 30 mila tonnellate di stazza.

I quartieri centrali di Napoli sono stati fortemente bombardati da formazioni di plurimotori. Molti i fabbricati crollati, numerose le vittime tra la popolazione. Quattro apparecchi risultano abbattuti dalle artiglierie contraeree, tre dalla caccia italo-tedesca.

Negli ultimi giorni nostre unità navali di scorta a convogli hanno distrutto sei aerei nemici.

Generale AMBROSIO.

Le vittime dell'incursione su Napoli sono state finora accertate tra la popolazione civile in 159 morti e 228 feriti.

Londra confessa la gravità delle perdite subite in Sicilia

Stoccolma, giovedì sera.

A proposito della tenace resistenza incontrata in questi ultimi giorni dalle forze anglo-americane in Sicilia, l'agenzia di informazioni inglese [illegible] riferisce interessanti particolari. Dopo avere accennato al fatto che gli attuali combattimenti si svolgono principalmente in zone montuose e quindi [illegible] il sussidio dei mezzi meccanici e motorizzati (ciò che conferma indirettamente la tradizionale capacità tecnica e combattiva del soldato italiano e germanico), l'agenzia rileva che un notevole fattore della resistenza dell'Asse è costituito dai [illegible] della fanteria e dalla popolazione civile che [illegible] dietro le rocce apre il fuoco al passaggio delle truppe inglesi e americane. [illegible] (Mondar)

L'«impavesata dei sinistrati»

I cappuccini piemontesi e la loro opera di bene in San Lorenzo fuori Mura

Roma, giovedì sera.

Nel chiostro di San Lorenzo fuori le Mura, dove andammo ieri a portare qualche cosa ai buoni e valorosi Frati Cappuccini, tutti piemontesi, reggitori della parrocchia e custodi della Basilica martoriata, vediamo una delle più strane «impavesate» [illegible]

L'«impavesata dei sinistrati» è vicino ai resti della Basilica [illegible]

OREL
Come è avvenuta l'evacuazione della città

Gli impianti militari distrutti

Berlino, giovedì sera.

In merito alla evacuazione di Orel, da fonte bene informata l'Agenzia Transocean apprende che le truppe tedesche hanno evacuato e completamente distrutto la città, occupando nuove posizioni. L'evacuazione della città ha avuto luogo sistematicamente, dopo aver distrutto tutti gli impianti di importanza militare.

Il ritiro delle truppe tedesche sulle nuove e più favorevoli posizioni, preparate già da molto tempo, è avvenuto inosservato dal nemico, il quale ha occupato la città, con molta cautela, parecchie ore dopo avvenuta la completa evacuazione e dopo che i tedeschi avevano respinto forti attacchi sovietici sul raccordo fianco del saliente di Orel.

Il bombardamento di Roma in una nota ufficiale del Governo americano

Buenos Aires, giovedì matt.

Il Dipartimento della Guerra ha pubblicato oggi la relazione ufficiale sul bombardamento effettuato il 19 luglio scorso contro la città di Roma. Tale azione viene ufficialmente considerata «la più pesante fra tutte quelle effettuate finora nel corso della guerra». Oltre 1100 tonnellate di bombe sarebbero state sganciate sulle regioni sud-orientali della città.

Lo stesso comunicato riferisce che nel corso dell'ultima azione le perdite subite dalla aviazione statunitense operante nel settore del Medio Oriente ascenderebbero a 190 apparecchi da bombardamento pesante. (R. Mondar)

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, giovedì sera. Come è stato annunziato, nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, si riunisce, sotto la presidenza del Maresciallo Badoglio, il Consiglio dei Ministri per l'approvazione di numerosi e importanti provvedimenti.

Nelle acque della Manica

Fallito attacco di siluranti inglesi ad un convoglio tedesco

Berlino, giovedì sera.

Verso le quattro di stamattina motosiluranti britanniche hanno effettuato davanti a Dunkerque un attacco fallito contro un convoglio tedesco. Grazie al tiro di difesa delle forze tedesche di protezione, la formazione britannica, che ha ricevuto diversi centri in pieno, che sono stati accertati, è stata respinta ed il nemico non ha ripetuto l'attacco, mentre il convoglio tedesco non ha avuto alcuna perdita, nè danni di sorta.

Motosiluranti tedesche hanno affondato nella notte del 5 agosto davanti alle coste inglesi, uno spazzamine britannico. Davanti alle coste della Francia del Nord unità di protezione della Marina da guerra e contraerea di bordo in collaborazione con cacciatori germanici hanno abbattuto 10 apparecchi nemici.

La politica degli inglesi

Quali sono gli impegni assunti da Londra con Mosca

Il giorno 29 dello scorso giugno il corrispondente da Washington del quotidiano madrileno *Alcazar* trasmetteva al proprio giornale quanto segue:

«*La stampa americana rivela sotto grandi titoli che l'invasione anglo-americana in Europa sarà perfettamente sincronizzata con l'azione russa. Lo scambio di plichi fra Roosevelt e Stalin riguardava appunto questo accordo di tempo* (si accenna qui al viaggio dell'inviato speciale del Presidente a Mosca, avvenuto pochi giorni prima).

«*I giornali scrivono che i progetti anglosassoni sono stati approvati dall'autocrate russo, il quale ora aspetta — e sa come e quando — il secondo fronte. Il Capo di S. M. americano, generale Marshall, ha detto in un discorso che l'attacco all'Europa sarà fatto su terraferma ed entro poco tempo. Anche il Ministro della Marina, Knox, ha dichiarato ai giornalisti di essere pronto per l'invasione, d'accordo con la Russia*».

Questa informazione, che in quei giorni era rimasta fra il «non pubblicato», torna ora di attualità, in quanto può servire a spiegare con sicurezza ai dati alcuni atteggiamenti del nemico, dei quali gli italiani debbono tenere conto. Si fa molto parlare, in questi giorni dell'irrigidimento, sia italiano che inglese, sulle rispettive posizioni. Non pochi sono coloro i quali si trovano delusi per il fatto che i mutamenti intervenuti all'interno dell'Italia non hanno avuto la contropartita in campo di relazioni internazionali che essi speravano. E così vi è anche chi, ad un certo momento, ha pensato che l'irrigidimento fosse provocato dall'atteggiamento di Roma.

Si disse allora che tale tesi non poteva reggere, in quanto Londra non aveva mutato la sua maniera di comportarsi pur dopo gli avvenimenti del 25 luglio. Si dimostrava, cioè, come la guerra non fosse soltanto contro il fascismo, ma contro l'Italia. Il telegramma che abbiamo riportato documenta questa asserzione. Fa cioè chiare quelle che sono le ragioni specifiche e fino a ieri nascoste della politica inglese. Cioè non soltanto svela pienamente l'accordo esistente fra russi ed anglo-americani, ma ne precisa i termini. Cioè dice come Londra abbia assunto fin dalla primavera l'impegno di tenere impegnate in occidente determinate aliquote delle forze italo-tedesche, allo scopo di «far gioco» in pro dei sovietici.

E' logico, quindi, che a nessun costo il Governo inglese possa mutare di un millimetro la sua condotta di guerra e che, quindi, l'intransigenza in tale campo deve essere scontata in anticipo.

D'altra parte è logico pensare che Stalin non si sarebbe deciso per la terza volta ad impegnarsi in una campagna durissima e costosissima in uomini e materiali, se non avesse avuto garanzie da parte dei suoi alleati. Tanto si è che il giorno 26 maggio, commemorando l'anniversario della firma dell'alleanza fra Mosca e Londra, la *Krasnaja Swesda* — organo delle Forze Armate sovietiche — scriveva testualmente: «*Gli attacchi dell'arma aerea alleata non possono da soli apportare la decisione*»; il che era uno dei molti appelli russi al diretto ed effettivo intervento armato degli anglosassoni sul Continente. Tanto si è che nella stessa occasione il londinese *News Chronicle* doveva scrivere: «*Per il momento in Inghilterra ci si sforza di manifestare un grande entusiasmo per la Russia, ma esso si basa più sul sentimento che sulla ragione*».

Era il momento delle trattative che alla fine dovevano concludersi con quel messaggio di Roosevelt a Stalin cui si è accennato, e che appunto doveva contenere l'accettazione alle richieste di Mosca. Londra difendeva ancora il suo punto di vista, tanto che il 30 giugno il *Times* dedicava un lungo articolo all'argomento delle armi aeree, per dimostrarne l'efficacia ed asserendo testualmente che «*l'offensiva della Ruhr costituisce principalmente un esperimento*». Poi doveva cedere e decidersi alla «grande avventura» continentale. Tanto più che anche da Washington ci si muoveva in tal senso e fin dal 15 giugno la *Reuter* doveva registrare una lunga corrispondenza da quella Capitale, in cui si presentava la situazione italiana come disperata, quasi per invitare i dirigenti ad agire. Non soltanto si diceva che «*l'Italia non ha più a sua disposizione materiali per le fabbriche d'armi...*», ma si magnificava la facilità di una qualunque impresa contro la Penisola.

Quanto sopra serve a dimostrare — come si è accennato — che l'irrigidimento britannico è motivato da elementi tali che non hanno riferimento alcuno con la nostra situazione politica interna.

Si è in guerra. Questa è l'unica realtà inconfutabile; il nemico ha preso tali impegni che, quando anche volesse, non potrebbe cambiare la sua politica, nemmeno di un pollice. Vuole la guerra in Occidente perché questo è il campo scelto in accordo con i sovietici; ogni altro ragionamento è inutile. Qualunque decisione noi si volesse prendere — compresa quella della resa senza condizioni — non ci farebbe uscire dalla guerra. Ci porterebbe ad avere tutto il territorio invaso e il fronte di combattimento nelle regioni che economicamente danno maggior reddito e che sono essenziali per l'alimentazione nazionale.

Ecco, quindi, come i precedenti spieghino la situazione che si è venuta creando da tempo e della quale non si può altro che trarre le conseguenze logiche.

Fine della Corporazione

Il Ministro Piccardi ha fatto notevoli dichiarazioni sui criteri a cui si ispira la revisione degli istituti economico-sindacali creati dal Fascismo. Tra gli altri egli ha annunciato un provvedimento di notevole importanza: lo scioglimento delle Corporazioni.

Di questo istituto, già previsto dalle leggi fondamentali sull'ordinamento corporativo del 1926, il cessato regime aveva fatto la pietra angolare dello Stato fascista. Fiumi di inchiostro erano stati versati per illustrare la portata rivoluzionaria di questa istituzione. Cattedre di economia corporativa erano state create nelle principali università del Regno. Centri di studi corporativi erano sorti per propagandare *urbi et orbi* questa formidabile conquista dell'umanità, vera cellula dello Stato moderno.

Che cosa era la corporazione? Originariamente null'altro che un organo permanente di collegamento tra le organizzazioni operaie e quelle padronali della stessa categoria, integrate da una rappresentanza di tecnici e dei Ministeri competenti per materia. Ma via via a quest'organismo si progettò di attribuire più ampi poteri. Un gran passo sembrò compiuto con l'affidare alla corporazione la facoltà di emanare norme aventi forza di leggi. La facoltà era soggetta a un veto del Capo del Governo, presidente del Consiglio nazionale delle corporazioni, ma ciò non impedì ai teorici del corporativismo di esaltare l'istituzione come lo strumento di un'autodisciplina della produzione, realizzata dai protagonisti del processo produttivo. Il fatto che nella Corporazione erano rappresentate le categorie operaie fu assunto ad indice della volontà del Fascismo di associarsi, nella elaborazione delle leggi regolanti l'economia nazionale, l'attiva collaborazione dei prestatori d'opera, elevati da oggetto a soggetto dell'economia.

In realtà, come ha riconosciuto esplicitamente il Ministro Piccardi, la corporazione è stato un organismo privo di alcun effettivo potere, destituito di ogni importanza. La realtà non ha mai corrisposto alle sonanti parole. La corporazione non ha mai regolato e disciplinato nulla ed ha funzionato solo come organo di consulenza dell'amministrazione statale, che si riservava piena libertà di legiferare a suo arbitrio. Le mozioni e gli ordini del giorno, sbandierati sui giornali con grossi titoli, restavano a ingrossare i voluminosi incartamenti degli archivi ministeriali. Lettera morta prima di essere mai stata viva. Più di una volta si sono visti dei Ministeri opporsi recisamente all'attuazione di provvedimenti, che la Corporazione aveva approvato all'unanimità, quindi con l'adesione degli stessi loro rappresentanti!

Ai difetti organici di questa mal concepita e peggio realizzata istituzione si aggiungeva, per aggravarne l'anemica consistenza, l'incompetenza degli uomini. Le nomine dei membri effettivi e aggregati dovevano passare attraverso il vaglio del Partito, a cui era riservato un certo numero di rappresentanti in ogni corporazione. I vice-presidenti delle Corporazioni erano anch'essi scelti dal partito, che nelle designazioni non teneva alcun conto delle competenze, ma si ispirava a concetti prevalentemente politici, che poi obbedivano in realtà a fini di favoritismo personale.

Questa vuota e inutile superstruttura sarà eliminata. Le categorie continueranno a tutelare i propri interessi attraverso i sindacati, che verranno resi elettivi; e la funzione normativa anche nel campo della produzione verrà restituita in pieno agli organismi legislativi. L'emanazione delle legge, anche nel campo economico, non può spettare che all'assemblea rappresentativa, espressione organica della libera volontà della Nazione. E' il solo modo di rendere l'economia veramente soggetta, e non a parole, al criterio politico che deve informare di sè tutta l'attività dello Stato: è il solo modo di fare le masse operaie, reintegrate nella facoltà di libera scelta dei propri rappresentanti nella assemblea depositaria della volontà e della sovranità nazionali, effettivamente partecipi della vita dello Stato, e non solo nella disciplina di questo o quel settore produttivo, ma in tutte le questioni in cui siano in giuoco gli interessi del paese.

Algerini e marocchini inviati in Sicilia quale carne da cannone

Tangeri, giovedì sera.

Soltanto in questi giorni le autorità francesi di Algeri si sono decise a rendere noto che truppe indigene, algerine e marocchine sono state trasferite in Sicilia per essere, naturalmente, impiegate con quelle indiane là dove il rischio è più mortale. Tra i musulmani vi è grande agitazione. Capi arabi sono stati arrestati per aver proibito ai membri delle rispettive tribù di arruolarsi senza l'esplicita dichiarazione di non essere impiegati fuori del Continente africano.

(R. Mondar).

In una nostra base aerea: durante le soste, i nostri specialisti mettono in efficienza i velivoli. (Foto Luce)

La furia anglo-americana si è scatenata su Napoli

I più insigni monumenti della città, tra cui il Palazzo Reale, il teatro San Carlo, il Maschio Angioino e la Basilica di Santa Chiara colpiti

Napoli, giovedì sera.

La tremenda barbara incursione, la novantaseiesima della serie, che il nemico ha compiuto ieri su Napoli, è stata la più violenta di tutte le precedenti che la città abbia subito. Già le ultime due segnalate dai bollettini di guerra avevano arrecato nuovi rilevanti danni agli edifici privati, ma il centro della città non era stato mai come questa volta preso di mira con così fredda e premeditata ferocia. L'attacco ai palazzi, alle chiese, ai monumenti, ai giardini pubblici, alle ville, a tutte le cose belle di Napoli, è di quelli che il nemico chiama terroristici. La barbarie, l'odio contro questa fascinosa città si sono manifestati oggi in maniera ancor più feroce. E' impossibile, data la difficoltà di potersi spostare lungo le vie ingombre di macerie, dare un elenco completo delle località colpite. A stormi sono piombati i velivoli nemici verso le 13,30 sulla città, dall'occidente e dall'oriente, per quanto è lunga la metropoli partenopea, cioè da Mergellina fino a piazza Carlo III, hanno preso di mira soltanto abitazioni civili, opere insigni, monumenti, chiese antichissime ed ospedali. La zona moderna e le zone della vecchia città, ove si accumulano secoli di storia e di civiltà, sono stati bersaglio di grosse bombe. Così l'elegante viale Elena ha avuto vari edifici crollati. Altri palazzi alla Torretta, a Mergellina, hanno subito la stessa sorte.

Così l'incantevole via Partenope, il rione Santa Lucia, la Litoranea con tutti i suoi sontuosissimi alberghi in gran parte colpiti e distrutti, la centralissima piazza dei Martiri con quel gioiello di architettura del palazzo Partanna, la caratteristica via Chiaia, piazza del Plebiscito, piazza Trento e Trieste, la centralissima via Roma, cioè il cuore pulsante di Napoli, la via Pignasecca e così via via per i vecchi quartieri fino a piazza Carlo III, hanno subito danni incalcolabili. Tra i molti notevoli edifici distrutti o danneggiati citiamo tra gli altri il Palazzo Reale colpito da tre bombe, il teatro San Carlo, il palazzo Salerno, il Maschio Angioino, l'Obelisco di piazza del Gesù, alto 40 metri, tutto in marmo, la celebre monumentale Basilica di Santa Chiara, uno dei più insigni monumenti del dugento che vanti non solo l'Italia ma anche l'Europa, che raccoglie le spoglie di Ferdinando II di Borbone, del conte di Siracusa suo fratello, di Maria Cristina di Savoia e di Maria Carolina di Borbone e che è affrescata dal Giotto.

Tra gli ospedali colpiti dalla furia nemica è quello dei Pellegrini, glorioso per la sua storia; e fra i palazzi, oltre quello di Partanna che Ferdinando II dette in dono alla moglie morganatica Duchessa di Floridia, sono stati fatti segno alle bombe nemiche il palazzo Calabritto, il palazzo d'Angri, dal cui balcone centrale il 7 settembre 1860 si affacciò Garibaldi dopo la trionfale entrata in Napoli e ringraziare il popolo, ed infine il celebre palazzo Maddaloni.

L'incursione è terminata poco oltre le 14 essendosi dovuto attendere per dare il segnale di cessato allarme che esplodessero le numerose bombe a scoppio ritardato lanciate dagli incursori.

Esemplare condanna

Dodici anni di reclusione per disfattismo militare

Bologna, giovedì sera.

Il Tribunale Speciale di guerra di Bologna ha condannato alla pena di 12 anni e 3 mesi di reclusione e a un anno e 2 mesi di arresto, oltreché all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per un minimo di tre anni, Enrico Tarabusi di Antonio da Marola, residente a Bologna, perchè ritenuto colpevole della contravvenzione di cui al numero 2 dell'ordinanza del 26 luglio 1943 del Comando della difesa territoriale di Bologna e riguardante il divieto di affissione e distribuzione di manoscritti senza preventiva autorizzazione delle autorità militari, nonchè dei delitti di disfattismo militare e di istigazione di militari a disobbedire alle leggi. (Stefani)

La commissione d'inchiesta

Portata pratica del provvedimento governativo

Roma, giovedì sera.

Il provvedimento che istituisce una speciale Commissione col compito di accertare le ricchezze degli ex-gerarchi e di confiscarle a beneficio dell'Erario è accolto con unanime soddisfazione e salutato come un tempestivo gesto di giustizia riparatrice verso la morale pubblica.

La persuasione che tutto si otteneva esclusivamente per via di influenze politiche, era tale che la gente si rifiutava di ricorrere alla Legge e preferiva pagare onerosi pedaggi in silenzio e in segreto, col risultato di ottenere almeno una parte di quanto le era dovuto. Ma la giustizia è finalmente venuta e la Magistratura italiana, che non ha mai smentito le sue alte tradizioni di nobiltà e di indipendenza, potrà colpire coloro che rapidamente arricchirono avvalendosi di cariche pubbliche ed esercitando comunque una attività politica dal 28 ottobre 1922 alla vigilia del grande evento che restituì la libertà al nostro Paese.

Per quanto riguarda la portata pratica del provvedimento, non è affatto il caso di abbandonarsi a scetticismi, perchè l'azione della Commissione sarà quella che deve essere. Si dirà che non tutto ciò che è stato accaparrato o male acquistato potrà essere ricuperato: si osserverà che gli interessati avranno pensato in tempo utile, attraverso falsi e mascherature di ogni genere, a mettere in salvo quanto potevano. E sarà anche vero in molti casi: ma — nota giustamente «Il Messaggero» — resta egualmente vero che buona parte delle illecite fortune non potrà mai sfuggire all'indagine oculata di una giustizia sagace. In ogni caso, resta bene inteso che c'è un correttivo sovrano contro tutte le possibili evasioni precostituite, e cioè la massima severità, il massimo spietato rigore nei confronti ciò che risulta fuori discussione. E non sarà poco.

Il *Messaggero* suggerisce a questo proposito un complemento, un perfezionamento di un così degno programma di giustizia, e cioè la devisione di quei monopoli che nel ventennio furono distribuiti agli amici della dittatura, senza gare, senza concorsi, senza pubbliche licitazioni, senza alcun riguardo agli interessi dei consumatori che furono vessati in mille modi. «La materia — scrive il giornale — è degna del più attento esame e dischiude innumerevoli possibilità di giustizia riparatrice. Non basta evidentemente, fare *tabula rasa* delle fortune illecite, è necessario eliminare anche le sorgenti (e sono molte) degli arricchimenti illeciti, che non possono, non debbono continuare a sussistere all'ombra di un Governo che ha per insegna la restaurata libertà. Il popolo italiano, d'altra parte, ha piena fiducia nella saggia opera restauratrice del Governo di Badoglio, pur rendendosi conto delle enormi difficoltà da affrontare e superare».

«Il Governo Badoglio — scrive il *Popolo di Roma* —, che ha raccolto dal passato regime una eredità veramente tragica e tale da far tremare le vene e i polsi di qualsiasi uomo di Stato, deve, a parer nostro, trarre dal nuovo spirito che anima il popolo italiano tutta la forza necessaria per le sue coraggiose decisioni. La via dell'Italia è dal 25 luglio nettamente e inesorabilmente segnata, dritta e lucida, dinnanzi al nostro sguardo anche se cosparsa di triboli. Bisogna percorrerla con coraggio e abnegazione fino in fondo. Ogni deviazione e incertezza non salverebbe il nostro spirito, nè risparmierebbe la nostra carne. Il Governo Badoglio abbia la ferma certezza che il popolo italiano non guarda al caso nell'attesa di taumaturgiche soluzioni, ma con fiducia solenne e severa che il rovesciamento politico del 25 luglio continua con logica rigorosa».

Le pretese dei sovietici

I contrasti in atto fra russi e anglo-sassoni

Lisbona, giovedì sera.

(M.) - Una lettera da Londra a *La Nation* è intitolata «Le divergenze tra i punti di vista anglosassoni e russi», e vi si parla di articoli pubblicati ultimamente, sia dalla stampa britannica che dai giornali ufficiosi sovietici *Pravda* e *Izvestia*. Secondo il corrispondente, i giornali di Londra, presentano quattro casi: Italia, Germania, Balcani e Francia.

Per quanto riguarda l'Italia, il Governo sovietico ha notificato agli alleati che si considera in diritto di dire la sua parola nell'imporre all'Italia le condizioni di armistizio, perchè, anche se l'armistizio fosse basato su una resa a discrezione, dovrebbe comportare varie stipulazioni con le quali il Governo di Mosca intenderebbe sanzionare la sua pretesa. Il corrispondente identifica soprattutto il conflitto nella questione del Governo con cui gli alleati dovrebbero stipulare l'armistizio. Gli anglosassoni accetterebbero di farlo con qualsiasi governo italiano che vi si decidesse. I russi, invece, vorrebbero dapprima provocare la formazione di un cosidetto governo popolare. Per questo stesso motivo Mosca è contraria al governo militare di «Amgot» che gli alleati hanno previsto per tutti i territori europei dopo attuata l'occupazione. Nella situazione attuale dell'Italia l'imbarazzo degli anglosassoni è evidente, perchè si rendono conto, che, alla fine delle cose, non fanno che gli interessi di Mosca.

Uguale conflitto per quanto riguarda la Germania, con la differenza che mentre per l'Italia la Russia non ha potuto preparare nessun finto governo di fuorusciti, per la Germania essa ha già bell'e pronto il cosidetto «comitato della Germania libera», formatosi a Mosca sul tipo di quello polacco. Gli anglosassoni, che vorrebbero invece governare con gli «Amgot», affermano che il comitato tedesco di Mosca è composto di irresponsabili, gente che non ha nessun seguito nel popolo germanico.

Il conflitto russo-anglosassone per i Balcani è forse più acuto ancora, perchè in quella regione Mosca vorrebbe essere assoluta padrona. Ma a Londra si pensa anche che dato lo sviluppo preso dalla Russia asiatica, il Governo sovietico, per trovare lo sbocco a un mare libero dai ghiacci, dovrebbe rivolgere le sue cupidigie anche verso l'Estremo Oriente.

In Francia, infine — nel territorio metropolitano, e soprattutto nell'ex-Africa settentrionale francese, ove si è concentrata la lotta fra i politicanti e gli agenti dei vari governi «alleati» — non è da ora che i sovietici e gli anglosassoni disputano il terreno a palmo a palmo. Non si parla nella corrispondenza londinese citata del conflitto per gli Stati Baltici, il che sembrerebbe confermare che ormai tutta questa parte dell'Europa è stata già riconosciuta dagli anglosassoni come bandita russa.

Disordini in Inghilterra provocati da truppe americane

Stoccolma, giovedì sera.

In relazione ai continui tafferugli e disordini cui dà luogo in tutta l'Inghilterra la presenza di soldati statunitensi, una lunga interpellanza è stata presentata al Ministro degli Interni britannico, il quale, però, nella sua risposta ha dichiarato che avrebbe rifiutato non solo di fornire dettagli in proposito, ma anche di adottare provvedimenti che potrebbero essere interpretati a Washington come poco riguardosi. Sta di fatto, che numerosi giornali inglesi di provincia si fanno eco della scandalosa condotta delle truppe nordamericane e riportano lunghi elenchi di episodi avvenuti nelle rispettive città, i quali dimostrano la tracotanza, il disprezzo e il basso livello di educazione civile dei nordamericani nei confronti della popolazione britannica.

Comunisti finlandesi espulsi dalla Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

Cinque comunisti finlandesi che tempo fa erano fuggiti dalla Finlandia verso la Svezia settentrionale non hanno ottenuto dal Governo svedese il diritto di asilo da loro richiesto, per cui essi verranno espulsi dal territorio svedese. Questi comunisti avevano vissuto sinora nelle foreste della Svezia settentrionale, dando la caccia agli alci ed alle renne, commettendo pure furti ed altri atti illegali.

Dover cannoneggiata

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende da Londra che i cannoni a lunga portata germanici hanno iniziato mercoledì sera il bombardamento di Dover.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La trattoria degli scapoli

Un bel tipo quel Totò! Dal momento che egli non aveva moglie, nè intendeva averne (che tigri le donne!) nella sua trattoria non dovevano entrare che scapoli. Naturalmente questa era una stravaganza, e anche una prepotenza. Ma tant'è: o assoggettarsi, o rinunciare alla squisita cucina di Totò. Allorchè entrava una nuovo ospite, Totò, con tanto di berretto bianco e di candido grembiule, gli si faceva incontro per la sacramentale domanda:

— Siete scapolo?

Al che il nuovo venuto rispondeva magari male!

— E a voi che ve ne importa? Io son venuto per mangiare, non per mettervi al corrente del mio stato di famiglia.

— Si vede che non avete letta la scritta fuori: *Trattoria degli scapoli*.

— Veramente...

— Credevate che quella scritta fosse uno scherzo? Nossignore! Totò non scherza mai, oppure scherza a modo mio. Dunque, alle corte: se siete scapolo, potete sedere a tavola, e troverete degli amici che vi metteranno al corrente del nostro *statuto dei celibi*...

— !...

— ... se no, andate a farvi preparare la cena da vostra moglie: non è luogo per voi, questo. C'è una associazione che protegge gli animali, io proteggo gli scapoli.

— Ma siete pazzo!

— Può darsi. Però in casa mia faccio quel che mi pare: do da mangiare ai celibi, difendo questa categoria di uomini soli. Ogni uomo che ha voluto essere solo, è un dramma vivente, caro signore. Ma capisco già, da questo vostro atteggiamento reticente, che non siete solo. Beato voi! o disgraziato voi... non so. Certo, non siete per me un uomo interessante, nè meritevole di soddisfare il vostro appetito alla mia prelibata cucina; sì, semplice, quasi rustica, ma prelibata.

E il malcapitato doveva andarsene. Accoglienza entusiastica invece a chi poteva dimostrare di pagare la tassa dei celibi. Se vi dico: un bel tipo, quel Totò! e si piccava persino di fare un po' di filosofia spicciola, stemperata al sugo di pomodoro, o alla salsa verde. In fondo agli occhi vivi e nerissimi, natava una goccia perenne di melanconia. Si diceva che dopo una terribile delusione amorosa, avesse cominciato a ostentare quell'atteggiamento di uomo libero, e che facesse aperta campagna al matrimonio. Perciò, *Trattoria degli scapoli*.

E in verità i clienti non erano pochi, nella piccola città marinara. Taluni, scapoli per temperamento, e buontemponi; altri, scapoli per forza delle circostanze, quasi sempre reduci da infelici incontri. E si ritrovavano tutti intorno a Totò, per parlar male delle donne, per combattere il matrimonio «tomba dell'amore» (una frase che piaceva particolarmente a Totò) per proclamare la bellezza e il valore della libertà che concede a un uomo molte cose, compresa quella di allevare e nutrire un grasso egoismo.

— E vi par niente, amici? Appena prendete moglie dovete dividere con lei il vostro piatto di pasto asciutta! E da quel momento dovete dividere tutto in due: poi la divisione... può anche complicarsi. E in quanto a tutti gli altri inconvenienti, ne abbiamo altra volta discusso, e risultano nel nostro statuto.

— Evviva gli scapoli!

— Evviva Totò, presidente di questo *cenacolo dei celibi*, dal quale sono tassativamente esclusi a mariti, i fidanzati a quindici giorni di distanza dal matrimonio, e le donne.

— Abbasso le donne! Evviva la libertà!

Poi, su tanto chiassosa allegria, piombava talvolta una improvvisa ombra; e non si sapeva di dove venisse.

La *Trattoria degli scapoli*, cominciava a preoccupare la piccola città marinara, e a momenti la Questura credeva suo dovere intervenire per palese offesa alla sacra compagine sociale e famigliare, quando...

Era serataccia d'inverno. Il mare rumoreggiava paurosamente, e le onde gonfie di spuma rabbiosa, giungevano a schiaffeggiare la fragili tarlata porta della trattoria, allorchè una figurina femminile, avvolta in uno scialle, apparve sulla soglia. Pareva ve l'avesse buttata la violenza dell'acqua, o forse il vento. Ella rimase lì, appiccicata al battente, senza osare di avanzare fra tanti uomini allegri e vocianti. Ma al suo apparire, tutti s'erano voltati di scatto, e un improvviso silenzio si era fatto nella saletta bassa che odorava di fumo, di vino e di pesce fritto. La giovine donna anzi grattò timidamente la gola, offesa dal pizzicore provocato dall'aria greve. Ma rimase ferma, girando all'intorno l'occhio perduto.

— E chi costei?

— Di dove è sbucata?

Totò le si fece innanzi, in nome di tutta la comitiva.

— Che volete? Chi cercate?

Ella non rispose subito. E il suo sguardo si fece anche più vago e smarrito, mentre il pallore del volto s'andava accentuando. Allora tutti si alzarono: ed ella si trovò a un tratto nel cerchio di quegli uomini forti, sani, nutriti, che avevano interrotto la loro allegria soltanto perchè lei era entrata, sbattuta dalla bufera. Si raccolse meglio nello scialle scuro, intimidita da tante pupille. La piccola testa ricciuta e scomposta, emersa dai lembi dello scialle che stringevano l'esile collo. Ed emerse anche il pallore del volto che faceva tanto più grandi gli occhi nerissimi e febbrili. Un brivido di curiosità, d'interesse, di pietà corse segretamente da uomo a uomo. Fu ancora Totò quello che le si fece più vicino.

— Non parlate? si può sapere che cosa volete?

Allora — finalmente! — ella con un filo di voce disse, con tragica semplicità, senza vergogna, e, pur con tanto dolce femminile pudore:

— Ho fame... e tanta paura...

Fu un mormorio generale, fatto di monosillabi, di piccole esclamazioni.

Totò prese per la mano la ragazza, forzando un poco le pieghe dello scialle dentro il quale pareva si fosse messa come in una trincea.

— Venite avanti. Qui di solito, donne non ne entrano: è un locale per uomini, e per di più per scapoli. Ma trattandosi... di quel che mi avete detto... Non sarà mai che Totò butti sulla strada, in una sera come questa, una ragazza che ha... Sì, dunque dicevo... venite avanti. E non fatevi tirare così.

Ella lasciò fare. Gli uomini si fecero da una banda per lasciarla passare, mentre Totò seguitava:

— E' vero, ragazzi? uno strappo al nostro statuto si può fare: diamo una buona minestra a questa figliuola.

— Si capisce. Non bisogna esagerare. E' un caso eccezionale, e l'eccezione conferma la regola: niente donne, ma questa...

— Scapoli, sì, ma sempre galantuomini, gentiluomini. E se avete paura, ragazza... avete parlato anche di paura, siamo qui noi a difendervi.

— Sicuro!

Pochi minuti dopo la ragazza ancora intontita, trasognata, e senza quasi più badare a loro, si gettava — è la parola — sulla scodella fumante che Totò le poneva dinnanzi. Soltanto quando si fu un poco saziata, ella ebbe la forza di piangere. E soltanto dopo quel piatto, potè alla meglio narrare.

Era fuggita dal paese bombardato; uscita miracolosamente dalle macerie, non aveva trovato più nulla: nè casa, nè famiglia. Come una sonnambula, e come una demente, s'era messa a correre, ad andare, così, alla ventura, e s'era poi trovata sulla strada provinciale. Aveva camminato forse parecchi giorni: non sapeva, non poteva dire, avendo perduto quasi la nozione del tempo. Infine era capitata lì, in riva al mare, in quella notte di tempesta. Anche la tempesta le aveva fatto paura, così debole com'era; pareva che il vento la sollevasse di peso... e invero, pesava poco. Era entrata lì.

Riprese a mangiare: non si saziava mai. E intanto piangeva, perchè non aveva più niente: nè casa, nè affetti. E indietro, nel paese in rovina, non voleva tornare. Gli scapoli s'erano fatti pensierosi. Staccatisi dalla tavola, s'erano riuniti nell'ultimo angolo della stanza intorno a Totò, e sembravano dei congiurati.

— Non si può mica metterla fuori dell'uscio, a quest'ora...

— Io direi anzi...

— Stasera intanto la tengo qui: domani si vedrà.

La ragazza con la guancia appoggiata all'avambraccio s'era addormentata: e sembrava un sonno di bimba.

Qualcuno degli uomini, in punta di piedi, le si avvicinò per guardarla.

— E bella!

— Bellissima. E giovane.

— Che pena!

— Ha un visino dolce, buono, questo.

— Hai sentito con quanta tenerezza parlava dei suoi fratelli!

— Poveretta! nessuno! avete udito? nessuno...

— Per un cenacolo di scapoli è una bell'avventura questa!

Totò non poteva parlare; un nodo segreto gli serrava la gola. A un tratto, quasi bruscamente, egli congedò gli amici che si dispersero nella notte nera ripensando al singolare caso.

Totò rimase solo con la ragazza che seguitava a dormire. Ristette un poco ancora a guardarla; poi la sollevò di peso (una piuma), con delicatezza infinita perchè non si destasse, e la portò su, nella sua camera, salendo i gradini adagio adagio, come se reggesse qualcosa di molto fragile, e infine la depose nel suo letto, ed egli le si coricò accanto sulla stuoia del pavimento.

La creatura sperduta, raccolta in una notte di bufera, sbattuta dal vento dentro la trattoria degli scapoli, fu per qualche mese un poco la servetta, un poco il *porta-fortuna* del locale che seguitava a mantenere la sua impronta. Ma tant'è! qualcosa s'era intaccato dello statuto degli ostinati scapoli, un soffio di inattesa dolcezza e d'impensata poesia era entrato col vento di quella notte. Sei mesi dopo Totò sposava Nellina. E voi capite: se il presidente del *Cenacolo degli scapoli* prende moglie, che ci stanno a fare più gli scapoli intorno a lui? Qualcuno — inveterato egoista — se n'andò, e non si fece più vedere. Ma gli altri, a uno a uno, stracciarono i patti con il celibato che minacciava di sommergerli in una zona di gelo, e presero moglie. E alla trattoria andavano di tanto in tanto e non più soli. Sicchè Totò fu costretto a mutare l'insegna: «*Trattoria degli ammogliati*» e a capovolgere le sue originali domande agli avventori:

— Avete moglie? scusate se ficco il naso nei fatti vostri; ma io qui dentro non voglio scapoli; se avete moglie questo è il locale per voi; ma se per caso foste un egoista scapolone, via... aria... andate a saziarvi altrove...

— Siete un bel tipo!

— Sì, lo so...

— Ma se m'avevano detto che...

— Eh... vi avevano detto... e anni c'era un'insegna che diceva. Ma si cambia, caro signore, si cambia! e bastano a volte pochi momenti... un paio d'occhi buoni... E poi, insomma: in casa mia ricevo chi mi pare. Infine, l'avete o non l'avete questa benedetta moglie?

— No...

— E allora, aria...

E additando la porta, Totò tornava accanto a Nellina che gli sorrideva di sopra i fornelli ardenti.

Lucilla Antonelli

L'avventura a Viareggio di una signora torinese

Smarrisce e ritrova la sua borsa con 50.000 lire, ma è denunciata per truffa e falsificazione della tessera del tram

Viareggio, giovedì sera.

Nella tranvia che percorre la Riviera Versiliese, il fattorino Graziani Giuseppe ed il manovratore Giusti Emilio rinvenivano l'altro giorno una borsa da signora che si affrettavano a consegnare alla direzione. Nella borsa venivano trovati una notevole somma di denaro e gioielli per un valore complessivo di circa 50.000 lire, oltre oggetti personali e documenti, tra cui una tessera di abbonamento alla tranvia stessa intestata alla signora R. A., domiciliata a Torino, attualmente sfollata e residente al Fiumetto (Marina di Pietrasanta). Senonchè, osservando tale tessera la direzione dei tram constatava che era stata alterata la data di scadenza dell'abbonamento quadrimestrale con l'aggiunta di un numero.

Della faccenda veniva allora interessato il Commissariato di P. S. il quale iniziava le indagini del caso. A conclusione delle quali la signora R. A. che ha avuto la fortuna di rientrare in possesso della vistosa somma e dei gioielli, è stata però denunciata per truffa ai danni della tranvia avendo viaggiato a sbafo per circa quattro mesi e per alterazione di documento.

Non le aveva mai possedute...

Denuncia un presunto furto di ottantamila lire

Mondovì, giovedì sera.

I carabinieri di Mondovì hanno tratto in arresto tale Angelo Viara, perchè colpevole di simulazione di reato. Il Viara giungeva ieri alla nostra stazione ferroviaria e veniva fermato dai carabinieri e condotto in caserma perchè sprovvisto di documenti, lasciando il suo baule alla stazione stessa. Al mattino il Viara ritirava il baule e, aprendolo, affermava di essere stato derubato di 80 mila lire in titoli. Svolte indagini telegrafiche, si è appurato che il Viara non aveva mai posseduto 80 mila lire, e si è accertata altresì la completa infondatezza della denuncia.

Sei ladri a Savona deferiti al Tribunale Militare

Savona, giovedì sera.

Sono stati deferiti al Tribunale Militare i seguenti individui in stato di arresto, perchè sorpresi dagli agenti di P. S. mentre asportavano alcune paia di scarpe dal negozio di Antonio Serafi, sito in via Pia: Ricciotti Cresti, da Piombino; Stefano Pascoli, da Savona; Luigia Morelli, da Modena; Maria Violetta, da Messina; Paolo Ilario, da Savona; Giuseppina Colombo, da Savona. Inoltre è stato denunciato alla Procura del Re, per furto di oggetti di vestiario, certo Secondo [illegible], d'anni 20, da Savona.

Una donna indegna

Induce una bambina a rubare alla madre

Casale, giovedì sera.

Felicita Massa in Sulla da Frassinello [illegible] contadina, godeva una sincera ed apparentemente disinteressata affezione verso la piccola Liliana [illegible]. Alcuni giorni or sono la mamma di Liliana sorprendeva però la Massa con alcuni oggetti spariti inspiegabilmente dalla propria abitazione. Dopo abili interrogatori la piccola Liliana confessava che la Massa la induceva, giorno per giorno a rubare del denaro alla madre e ad asportare dalla casa quanto le fosse venuto sotto mano. Furono infatti rinvenuti in casa della Massa una penna stilografica d'oro, due scatole di cioccolatini del valore di lire 250, due scatole d'acciughe e qualche scatola di sardine, impreziosita la somma di denaro. L'infedele istigatrice è stata arrestata ed avviata alle carceri in attesa di giudizio.

Esemplare condanna a un vecchio ladro

Alessandria, giovedì sera.

La sera del nove giugno scorso i carabinieri del rione Cristo sorprendevano due persone, una a piedi e l'altra in bicicletta, che procedevano cautamente in [illegible] e Astuti [illegible]. Intimato il fermo, il ciclista fuggiva mentre il pedone veniva fermato e identificato per il noto pregiudicato Vittorio Albertini di 60 anni, [illegible] consigli poco prima rubati a due [illegible] del luogo. Egli veniva denunciato per furto aggravato non solo per il reato di cui era accertata la flagranza, ma per altri [illegible] commessi nelle stesse circostanze. Ieri il nostro Tribunale lo condannava il prevenuto a quattro anni di reclusione, 2000 lire di multa, assegnandolo per tre anni in una colonia agricola quale delinquente abituale.

Mortale disgrazia

ASTI. — L'agricoltore Pietro Ghibaudo di 38 anni, residente a Quarto d'Asti, mentre trascinava fuori dalla stalla una mucca, veniva, per l'improvviso imbizzarrirsi dell'animale, travolto cadendo malamente in una vicina fossa di cemento profonda 3 metri. Il poveretto riportava gravi ferite al capo per cui decedeva poco dopo.

Due ladri al sicuro

NOVI LIGURE. — I Carabinieri di Novi Ligure hanno tratto in arresto il camionista Eugenio Moncaldo, di 42 anni, da Campomorone (Genova), in seguito a mandato di cattura per furto del Tribunale di La Spezia, ed il viaggiatore di commercio Giuseppe Zaccarone, di 46 anni, da Pellizzone (Alessandria), per furto di una bicicletta in danno di Edda Gemma.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Donne dell'antico Piemonte

La prima Regina Sabauda

Il matrimonio del giovanissimo Duca Vittorio Amedeo II, destinato a diventare il primo Re dell'Augusta Casa, non era stato per vero il più accetto al fiero Soldato ed al Principe così ansioso di libertà e di indipendenza per il proprio regno.

Infatti quel matrimonio stava a rappresentare una nuova imposizione della Francia, o meglio del potentissimo suo Re Luigi XIV, che attraverso i vincoli d'una stretta parentela del Duca di Savoia con la sua Casa, si illudeva di esercitar tanto meglio l'indegno e spudorato prepotere che ormai da tempo infliggeva il Piemonte.

Anna Maria d'Orléans

Nè purtroppo l'ora della riscossa era ancor suonata, e l'appena diciottenne Duca, che tanto avrebbe desiderato di sposare una Principessa italiana per affermare pur così il suo spirito d'indipendenza e che già aveva fatto iniziar trattative con la corte di Toscana per aver la mano di Anna Luisa de' Medici, aveva dovuto chinare il capo di fronte alla tracotanza del Re Sole.

Così nel 1684 egli aveva consentito alle proprie nozze con Anna Maria d'Orléans, figlia del Duca Filippo, unico fratello di Luigi XIV, e della bellissima e spensierata Enrichetta d'Inghilterra, nonchè figliastra di Elisabetta di Baviera, che l'aveva teneramente e virtuosamente allevata.

E il 7 maggio di quell'anno Vittorio Amedeo II era andato ad incontrare ai confini la non ancor quindicenne sposa, e con lei la sera del 20 era entrato in Torino, accolto dall'affettuoso entusiasmo del popolo intiero, tra una fastosa illuminazione della città, al suono di tutte campane e tra interminabili salve d'artiglieria.

Modesta, semplice, sottomessa e tutta grazia nell'ancor acerba sua bellezza, Anna Maria fin da principio si era mostrata compresa di ciò che v'era stato di iniquo nella imposizione del despota che pur aveva dato a lei stessa e per tutta la vita un invidiabile compagno. E certo presa fin dai primissimi tempi dalle maschie e non comuni doti di Vittorio Amedeo, fin da allora l'aveva amato, sia pure con spiegabili ritegni, non solo, ma fin da allora si era soprattutto proposta di conquistarselo.

Non facile impresa, tuttavia. Dacchè su lei stessa e sulle innegabili sue qualità fisiche e morali si riverberava, mantenendosi viva di continuo, la costrizione che l'indomito Principe non perdonava, e valeva ciò a rinfocolar tanto più il suo anelito alla riscossa contro il potentissimo che aveva voluto diventargli zio.

Immaginabile, quindi, quanto i primi anni di matrimonio della giovanissima Duchessa riuscissero per lei infelici. Trascurata dal marito, che subito aveva riallacciato la sua relazione con la marchesa Turrinetti di Priero, posposta alle sue cacce e ad ogni suo svago, non certo popolare in Piemonte, nè troppo benvisa alla stessa corte, tanto più aveva sentito la sorda ostilità che la circondava al malaugurato destino di non dare al trono il sospirato erede, avendo posto al mondo solo due bambine.

Da ciò, anzi, il peggiorare ancora dei suoi rapporti con Vittorio Amedeo, che dalla contrarietà di non avere il desiderato maschio, era stato portato anche più ai suoi noti amori, sempre più trascurando la povera Duchessa. Non però senza aver per lei, pel suo ingegno e per la sua fedeltà la più significativa stima, come fu provato quand'egli, all'atto di scendere in campagna contro i Valdesi, rimise l'esercizio della sovranità alla moglie anzichè alla madre, che pure aveva esercitato la reggenza per tanti anni.

A Villa della Regina

Ma il dolce sogno di Anna Maria si sarebbe pur realizzato! E attraverso un nobilissimo suo atto di sacrificio e di coraggio, e attraverso la più commovente sua prova di amore!

Chè nel 1693 Vittorio Amedeo, mentre era al campo, si ammalò in modo assai grave di vaiolo. Nè la Duchessa, subito informata, indugiò un istante. Sull'atto abbandonò Torino per accorrere al capezzale dell'infermo e, non curante del gravissimo pericolo di contagio per lei medesima, si prodigò nella sua assistenza, dimostrandogli nel miglior modo tutta la propria devozione, tutto il proprio affetto.

E valse ciò a conquistarle alfine Vittorio Amedeo, che fortunatamente guarito dopo dei penosissimi giorni, si restituì con lei a Torino e prese a vivere di preferenza con lei stessa e nell'intimità familiare in un sereno e tranquillo recesso ben noto ai torinesi e che formava allora la prediletta residenza della virtuosa e semplice Duchessa. Era la villa che, proprio in onore della futura prima Regina sabauda, si sarebbe poi chiamata «Villa della Regina», la ricca e signorile dimora seicentesca a mezzo colle oltre Po, che fu fatta costruire dal Cardinale Maurizio di Savoia coi profondi sensi d'arte che erano i suoi.

E là, tra la quiete, i profumi e le ombre del magnifico giardino ed anfiteatro e nella armonica teoria di sale deliziosamente affrescate, parve alfine alla buona Duchessa di rivivere e realizzarsi dopo tanto tempo dei purissimi suoi sogni di fanciulla e di sposa.

Ne esultarono i torinesi, che avevano nel frattempo apprezzato tutte le virtù della loro Sovrana, e ben sembrò che il felice avvenimento fosse accompagnato dalle benedizioni del Cielo: già l'anno dopo, difatti, la Duchessa dava finalmente al trono il tanto desiderato erede, che ebbe il nome stesso di suo padre e il titolo di Principe di Piemonte, e l'anno successivo metteva al mondo l'altro figlio che avrebbe effettivamente regnato col nome di Carlo Emanuele III.

Nè Anna Maria, aliena come era per temperamento da qualunque intromissione nelle cose di Stato, fu distolta dai familiari affetti e dalla sua dedizione ai figli neppur dal titolo di Regina che ebbe fin dal 1713 all'investitura di Vittorio Amedeo II del regno di Sicilia prima, e di Sardegna poi.

Ma provata ancor crudelmente dal dolore, non solo per la morte del Principe di Piemonte sedicenne appena, ma ben ancora e a breve distanza per quella delle due figlie, visse solo più per l'unico figlio che le restava, per il suo «Carlino», che vide sposato giovanissimo ben due volte e alle cui mogli pure si dedicò con cuore di madre e col ben noto suo spirito di sacrificio.

Tanto, anzi, che, caduta gravemente inferma la sua seconda nuora, l'assistette con sì eroica abnegazione, da trascurar del tutto l'insidiosa malattia che già covava lei stessa e che l'avrebbe condotta alla tomba, non solo, ma da nascondere completamente le proprie sofferenze ed il suo proprio stato. E fu così che quando, il 26 agosto 1728, ella chiuse gli occhi in Dio, si potè a tutta prima credere che fosse morta all'improvviso e d'un fulmineo male!

Marcello Arduino

Il senatore Giovara nominato commissario dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Il senatore Cesare Giovara è stato nominato Commissario dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Il Prefetto ha rivolto a Tommaso Bisi una lettera di ringraziamento per l'opera da lui finora svolta quale presidente dell'Alleanza, carica dalla quale si è dimesso.

I funerali del prof. Mattirolo

Con una commovente manifestazione di cordoglio e di affetto sono stati celebrati questa mattina all'Ospedale delle Molinette i funerali del compianto prof. comm. Gustavo Mattirolo.

Erano presenti i familiari coll'Ammiraglio di Squadra Conte Marenco di Moriondo. Sono intervenuti al rito i Senatori Agnelli, Rubino e Mazzini, l'Ecc. il Cav. di Gr. Croce Gen. Medico Franchi, Presidente del Comitato del 1° Centro di Mobilitazione della C.R.I., il Cav. di Gr. Croce Prof. Domenico Lanza, Direttore Generale del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, il Presidente dell'Ospedale S. Giovanni Cav. di Gr. Croce Avv. Piero Giannotto, col Direttore Generale dell'Amministrazione Gr. Uff. Prof. Guerriero Ragazzoni e col Direttore Sanitario Prof. Foltz, tutti i Direttori delle Cliniche Universitarie, i Primari dell'Ospedale San Giovanni, l'ingegner Bertolone Amministratore delegato della Villar Perosa, il Prof. Cerruti, Medico capo Municipale, Ufficiale Sanitario della Città di Torino, numerosi Sanitari, oltre un folto stuolo di amici e conoscenti del compianto Professore.

E' stata celebrata la Messa presente cadavere nella Chiesa principale dell'Ospedale delle Molinette e successivamente si è svolto il corteo funebre attraverso il parco dell'Ospedale.

Sono state inviate numerose corone tra le quali quella del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

COME CINQUANT'ANNI FA

La Madonna sul Rocciamelone

Questa mattina, la ricorrenza di fine del 5 agosto ha visto ancora una volta ripetersi lo spettacolo solenne imponente, di cinquant'anni fa: sulla cima del Rocciamelone, alla guardia dei confini d'Italia, la Castellana d'Italia è stata festeggiata, celebrata, pregata, da una folla di alpinisti italiani che vi si sono recati come per voto, onde impetrarne l'aiuto, la protezione.

Dalla roccia altissima, la grandiosa statua della Vergine, che una cinquantina d'anni or sono vi era stata elevata per il voto e pel contributo di 130.000 bambini italiani che avevano offerto dieci centesimi ciascuno, stende la sua braccia sull'Italia e il cappellano celebrava il rito propiziatorio; la grossa comitiva aveva camminato quasi tutta la notte, sostando a Casa Savoia per le ultime ore, riprendendo il cammino col sole, cantando e pregando.

E cinquant'anni fa moriva il prof. G. B. Cipani, l'illustre pedagogista che era stato il promotore della bella iniziativa e la aveva condotta a termine con la collaborazione del prof. G. B. Ghirardi torinese.

Come se ne sono andati due invalti di biancheria

Il Commissariato di P. S. di San Salvario ha in questi giorni ricercato invano tale Silvestro Miglietti di Guido e tanto nella nostra città dove non aveva domicilio [illegible] il suo recapito, quanto a Giaveno, suo paese natio, non è stato trovato. Dove mai si è cacciato? Lui solo lo sa e se pure perchè si mantiene il più lontano possibile dagli agenti di P. S. Infatti egli è imputato di appropriazione indebita in danno del signor Antonio Bianchi, già abitante in via Principe Tommaso 17. [illegible]

Non toccare i rottami delle case sinistrate

Due persone denunciate

Alcuni pezzi di legno, rottami di finestre e porte, attiravano infatti l'attenzione, da più giorni, di Francesco D. fu Giuseppe, operaio, e di Luigi M. di Riccardo, marmista, entrambi abitanti in via S. Antonio da Padova. [illegible] Ma, siccome anche i rottami delle case sinistrate non debbono essere toccati, [illegible] i due venivano fermati e poi denunciati a piede libero per furto di 50 chilogrammi di legna rimasta incustodita a seguito di offesa aerea nemica.

Ferita e priva di sensi si risveglia quasi guarita

L'altra sera, al Mauriziano, veniva trasportata priva di sensi ed in apparenti gravissime condizioni, la signora Maria Carossa in Ferrero di 42 anni, casalinga, abitante in piazza S. Martino. Essa era rimasta vittima di un investimento automobilistico ed i sanitari, dopo di averle prodigate le cure del caso la facevano ricoverare con prognosi riservata. E questo suo stato quasi comatoso durava trentasei ore. Ieri, improvvisamente come se si svegliasse da un letargo, le sue condizioni apparivano improvvisamente migliorate per cui gli stessi sanitari la dichiaravano guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

La morte di un pompiere vittima di un investimento

Un altro pompiere è rimasto vittima, il 31 luglio, di un [illegible]. Egli era il [illegible] Alfredo Vicoglio fu Giovanni, di 29 anni, [illegible] in piazza Castello quando veniva investito da un autocarro lanciato a forte velocità. Raccolto gravemente ferito egli era stato trasportato alle Molinette ove, nonostante le premurose cure di quei sanitari, è deceduto ieri mattina. Il Vicoglio lascia largo rimpianto presso i suoi superiori e colleghi in quanto era uno fra i migliori pompieri.

Investimenti

La signora Teresina Audi fu Giuseppe di 30 anni, è stata investita stamane in corso Regina Margherita da un ciclista ed ha riportata una ferita lacero-contusa al capo giudicata guaribile in 8 giorni alla Astanteria Martini.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	16	7
MILANO	36	27	27
ROMA	87	73	—

IL SOLE sorge domani venerdì 6 agosto (218-147), alle ore 6,18, tramonta alle 20,50. — LA LUNA sorge alle 11,20; tramonta alle 22,24.

L'ORDESCOPO DEL 6. — Giornata da scegliersi per tentare un miglioramento di posizione e per prendere contatti ed altri [illegible]... MARIO [illegible]

LA BORSA inizia domani 6 agosto le ferie estive.

I SANTI DEL 6. — La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor alla presenza degli apostoli Pietro Giacomo e Giovanni. San Sisto II papa e compagni martiri.

FUNZIONI DEL 6. — [illegible]

COMUNE DI TORINO

4 Agosto 1943

NATI	8
MORTI	16
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.: [illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.: [illegible]

Un tram contro un autocarro

Un autocarro percorreva ieri via Principe Amedeo quando all'incrocio con via Accademia delle Scienze si scontrava con un tram della quindicesima linea. L'urto era assai forte per cui alcuni passeggeri venivano sbalzati gli uni sugli altri. Fortunatamente un solo ferito: [illegible] abitante in via Silvio Pellico, che riportava ferite multiple medicate e giudicate guaribili alle Molinette in 8 giorni.

Travolto dal tram in presenza della moglie

Brescia, giovedì sera.

A Mompiano, tale Luigi [illegible] d'anni 36, da Serle S. Giovanni, nella fretta di scendere dal tram della linea Brescia-Gardone per andare incontro alla moglie che lo attendeva sulla strada, poneva un piede in fallo e [illegible] andava a finire con le gambe sotto le ruote della vettura successiva. Il disgraziato riportava il maciullamento degli arti per cui ora si dispera di poterlo salvare.

Un accaparratore

ALESSANDRIA. — Per direttissima il tribunale ha condannato certo Enrico Delleplane a 3 mesi di reclusione e L. 1000 di multa, per accaparramento di 400 uova.

Morsicato da un cavallo

VALENZA. — Il ragazzo Mario [illegible], di anni 9, da Rivarone, veniva morsicato alla mano sinistra da un cavallo, riportando lo schiacciamento di tre dita.

Annegato

BIELLA. — Il cancellatino Adolfo Bocca, di 32 anni, recatosi con alcuni compagni a prendere un bagno nel torrente Elvo, nei pressi della frazione Colombara, camminando lungo una gora si avvicinava imprudentemente al punto in cui l'acqua scorreva su elevato fondo melmoso, misura qualche metro di profondità. Respinto dalla corrente, il Bocca, per quanto cercasse disperatamente di tenersi a galla, scompariva sott'acqua annegando.

Contadini disonesti

NOVARA. — In seguito a controllo dei carabinieri, è stato denunciato l'agricoltore Giuseppe Cova, residente a Borgolavezzaro, perchè responsabile di aver omesso di conferire all'ammasso 230 Kg. di grano. Gli stessi carabinieri hanno proceduto al fermo di certo Giovanni Serra, di 66 anni, proprietario di una azienda agricola a Castelletto Novarese, per sottrazione all'ammasso di 1842 Kg. di grano.

BORSE

Torino, 5. — Mercato particolarmente attivo sui Fondi Pubblici dove Rendita e Redimibili si sono ulteriormente avvantaggiati da ieri. Valori azionari poco scambiati ma in generale sostenuti con variazioni limitate.

MILANO, 5. — [illegible]

Milano, 5. — Attivamente richiesti ed in sensibile rialzo notevole rispetto a ieri i titoli di Stato che appaiono in denaro anche dopo la compilazione del listino. Calmi e poco scambiati i valori azionari. Da domani e corrente a tutto il 22 la Borsa Valori del Regno rimarranno chiuse.

GENOVA, 5. — [illegible]

RADIO

Giovedì 5 Agosto

PROGRAMMA UNICO (serale)

SEGNALIAMO: Concerto diretto dal maestro Previtali — «Foglie secche», un atto di R. Aragno.

Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 283,3, 368,6, 420,8, 491,8, 559,7. — 17,20 (esclusa l'onda m. 221,1). — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.

17,10: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

18-18,10: Notizie a casa dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

Onde metri 230,2, 245,5, 283,3, 368,6, 420,8, 491,8, 559,7, 569,2 (le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'estero»). — Ore 19,45: Musica varia.

20: Segn. orario - Giornale radio.

20,10: Concerto di piccoli complessi diretti dal maestro Fernando Previtali.

20,30: «Foglie secche», un atto di Riccardo Aragno.

21,20: Quattr'atti celebri: 1. Bellini: «Norma», «Sira» e «Norma» (soprano Cigna e mezzosoprano Stignani); 2. Verdi: «La forza del destino», «Invano Alvaro» (tenore Masini e baritono Tagliabue); 3. Verdi: «Aida», «O terra addio» (soprano Arangi Lombardi e tenore Merli); 4. Leoncavallo: «Pagliacci», «Silvio! A quest'ora» (soprano Pacetti e baritono Poli); 5. Puccini: «La Bohème», «O Mimì, tu più non torni» (tenore Gigli e baritono Poli).

21,50: Orchestra diretta dal maestro Gallino.

22,30: I cori della montagna.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

Venerdì 6 Agosto

PROGRAMMA UNICO (diurno)

Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 491,8, 559,7, 569,2 — 7,15-12,15 (esclusa onda m. 221,1). — Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn. orario - Giornale radio.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate - Programma vario - «Notizie da casa».

12,15: Musica varia.

12,30: Musiche popolari.

ONDE: m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore 13: Segnale Orario - Giornale radio.

13,10: Musiche per orchestra diretta dal M.o Petralia.

14: Giornale radio.

ONDE: m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo. — Ore 13: Segn. orario - Giornale radio.

13,10: Musica sinfonica - Nell'intervallo (13,30 circa): Conversazione.

14: Giornale radio.

14,10-15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Beethoven: «Sonata op. 23»; 2. Angelini: a) «A Tempesta del tempo ritorna», b) «Canto dei condottieri veneziani»; 3. Granados: «Valzer poetico»; 4. Schubert: «Ave Maria»; 5. Albeniz: «Cadice».

PROGRAMMA SERALE

Ore 17: Giornale radio — 17,10: Trasmissione per i bambini — 17,40: Concerto del pianista Lenardi — 18: Notizie da casa dai combattenti — 20: Giornale radio — 20,10: «Resurrezione» opera di Franco Alfano - Dopo l'opera: Giornale radio — 23: Orchestra Zeme.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sotto anni di felicità. AMBROSIO: «Prima squadriglia». CORSO: «Ultimo assalto». AUGUSTUS: «Milioni in gessa». Balbo: Il delitto del dottor Crippen (Rudolf Fernau, René Deltgen). STATUTO: La falena (Hans Vilova). NAZIONALE: «Paradiso perduto». TORINO: Non me lo dire, Macario. ALPI: Quattro ragazze coraggiose. COLOSSEO: «Il Bravo di Venezia». C. ALBERTO: «Mille lire al mese». AQUA: «Fortunata Maria». Nuovo: Borgo [illegible] Crimini Kruppak. Savoia: [illegible] Atterraggio di fortuna.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è mancata

Musso Anna

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Giuseppe colla consorte Bettina Margherita e figli Teobaldo ed Esterina; Antonio colla consorte Rosetta Giuseppina e figlie Irma e Angiolina; Francesco colla consorte Bottale Laura e figli Elsa, Guido e Franca; cognati cognale, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 6 corrente ore 9, in Castelnuovo Don Bosco. 116572

Castelnuovo D. Bosco, 4-8-43.

Munito dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Vaglio-Tanet Mario

fu ENRICO

Ne danno il triste annunzio la mamma Frislera Maria ved. Vaglio-Tanet, la moglie Margherita, il figlio Gino con la moglie Rina e bimbi Enrico e Annamaria; fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 15,30 da piazza Bivoli 5, 6.

Torino, 5 agosto 1943.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. 34-018

PASSATEMPO

IL PROVERBIO

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42

NB. - Disporre le lettere delle parole proposte rispettivamente nelle caselle distinte coi medesimi numeri.

Si leggerà, di seguito, un noto proverbio.

A) 5, 13, 20, 7, 21, 33. — La città del valzer.
B) 10, 39, 1, 6. — Forma coniugazione del verbo.
C) 24, 4, 36, 16, 23, 50. — Sostanza tossica.
D) 66, 17, 14, 29, 2. — In mitologia, figlio della Notte, fratello gemello della Morte.
E) 88, 3, 34, 22. — Piccolo orifizio sull'epidermide degli animali viventi.
F) 32, 27. — Nome del Maestro.
G) 8, 16, 18, 40, 19, 37. — Banchi di sabbia a fior d'acqua pericolosi per la navigazione.
H) 18, 41, 31. — Modo di chiamare qualcuno.
I) 9, 26, 30, 11, 29, 42. — Lingue di fuoco.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri — Parola incrociata — Frin

●	B	A	S	E	●
M	U	S	I	C	A
●	S	I	C	A	●
N	T	●	●	T	U
●	O	R	T	E	●
●	●	A	R	●	●
●	P	I	E	R	●
P	O	●	●	A	S
●	R	E	A	L	●
S	T	I	L	L	A
●	A	N	T	A	●

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Che cosa è il postagiro?

E capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di cavillosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporte del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio.

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c n. ... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo, indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e la imposterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare: egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti saranno pagati e riscossi, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.